Anno XXIV. Martedì 5 Dicembre 1871 N. 282

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

L' ELEZIONE DEL PRESIDENTE
DELLA CAMERA

A questo proposito la *Nazione* ha da Roma lo scritto seguente:

Il nome del Biancheri è stato accettato da tutti i partiti, solo perchè ognuno di essi credeva non aver forze per far prevalere il suo candidato, e perchè temeva che da uno sparpagliamento di voti potesse nascere la vittoria del candidato avversario.

Questa tattica, che non è nuova, e di cui fin qui è stato caloroso propugnatore l' on. Minghetti, in grazia della quale il ministero ha potuto vivere una vita che trae le sue ragioni di essere non dalla fiducia dei partiti in lui, ma dalla diffidenza dei partiti fra loro; è stata in questa congiuntura accettata anco dal Rattazzi, e validamente sostenuta da quest' ultimo in una adunanza della sinistra, che ha avuto luogo stamani.

A ciò dovete attribuire lo scarsissimo numero di voti raccolti da Benedetto Cairoli, sul nome del quale si riunirono coloro della sinistra che hanno abbandonato la bandiera dell' onor. deputato di Alessandria.

Il rimanente della opposizione ha col Rattazzi votato per il candidato del gabinetto.

Così la elezione del presidente ha servito ad accrescere sempre più la confusione che regnava già nell' aula dei cinquecento, e che promette di continuare il suo impero nella sala di Monte Citorio.

Se voleste poi addentrarvi nel ricercare le vere cagioni della manovra di cui vi ho parlato, facile mi sarebbe darvene la spiegazione.

Nella destra è un gruppo abbastanza numeroso che non intende più seguire il Minghetti, perchè si è persuaso che egli, colla miglior buona volontà del mondo, finisce col perdere l' intiero partito. Codesto gruppo di deputati, che ogni dì va crescendo, e a cui la votazione di quest' oggi accresce importanza, dichiarò che non avrebbe votato per il Biancheri, perchè non voleva un candidato del gabinetto, e perchè non si capacitava delle ragioni che il Cireneo del ministero andava enunziando per persuadere i dissidenti a far anche in questa congiuntura abnegazione delle opinioni loro.

Ora codesto gruppo di deputati non poteva esitare nella scelta del suo candidato: il nome di Adriano Mari si presentava alla mente di ogni uomo, cui premesse affermare l'esistenza del partito, e cui stesse a cuore affidare la direzione dell'Assemblea a mani sicure e provate.

Per quanto il Mari, reso edotto di queste pratiche che si andavano facendo a favor di lui, si adoperasse a sventarle, consigliando per il primo a non sollevare questioni di persona, e dichiarando, con quella fermezza che è tutta sua, che egli avrebbe rinunziato quando pur fosse stato eletto, tuttavia il numero degli aderenti alla candidatura di lui ingrossava, e minacciava di intorbidare le acque serene, nelle quali il Minghetti sperava di continuare a governare il naviglio, di cui ha preso, per la soverchia tolleranza dei suoi colleghi, il timone.

Fu allora che il Rattazzi persuase i suoi amici a votare per il Biancheri; fu allora che il Minghetti, ignaro della manovra del Rattazzi, adunata la Destra la scongiurò a non disperdere i suoi voti, onde il Cairoli, che fino a domenica sera era il candidato dell'opposizione, non riuscisse eletto. Molti della Destra cederono, non perchè fossero persuasi della bontà di tutte le ragioni del Minghetti addotte, ma perchè fra queste sembrò loro accettevole quella di risparmiare al nome del Mari una posibile sconfitta. Non pochi però, piuttosto che votare per il Biancheri, amarono gettare nell' urna una scheda bianca: e di codeste ne furono trovate 32.

Voi lamentaste nei giorni scorsi il difetto di organamento del partito. Prova più eloquente di quella che si è avuta nella nomina del presidente non potrebbe desiderarsi; io non insisterò su questa osservazione; solo dirò che fino a quando i nostri amici non si convinceranno che è mestieri persuadere il Minghetti che egli non è, nè può essere il capo loro, questi inconvenienti dureranno e l' autorità morale del partito andrà ogni giorno decrescendo.

Discorso dell' onor. Biancheri

Il presidente della Camera dei deputati, signor avvocato Biancheri, nella tornata del 1.° andante mese inaugurava la ripresa delle sue funzioni presidenziali novellamente affidategli dalla grandissima maggioranza de' suoi colleghi, col discorso seguente che prima d'oggi non abbiamo potuto pubblicare causa la ristrettezza delle nostre colonne.

Eccolo:

Onorevoli colleghi!

Non è senza una viva commozione che io vi rivedo in Roma, e non è senza trepidanza che io apprezzo tutto l' altissimo onore che mi avete novellamente conferito.

Io non dimentico, o egregi colleghi, che nessun titolo, tranne la buona volontà, mi rende degno di tale onore; io so, che in ciascuna parte della Camera vi sono uomini altamente benemeriti per patriottismo, per ingegno, per dottrina, per opere egregie.

Noi cominciamo i nostri lavori nella capitale d' Italia che fu il segno di tante nobili aspirazioni, che fu la meta di eroici sagrifizi, a cui furono costantemente rivolti i voti del re, del parlamento e del paese intero.

In questo solenne momento io credo d'interpretare i sentimenti di voi tutti, onorevoli colleghi, rivolgendo una parola di affetto, di gratitudine a tutti coloro che resistendo alle sventure, battendo con nobile perseveranza la via dell' abnegazione e del sacrificio contribuirono a conseguire l'unità della patria.

Rammentiamo la fede, l'abnegazione, la perseveranza del re valoroso e leale, rammentiamo le splendide prove di amor patrio e di ardimento date dall'esercito e dai volontari, rammentiamo tutti quei grandi patriotti estinti e superstiti che coll' ingegno, cogli scritti, colla parola contribuirono ad affrettare il compimento dell'unità nazionale.

Io credo d' interpretare il desiderio vostro, mandando un saluto, una parola di affetto a tutte le città italiane che per lunghi anni, attraverso tempi calamitosi, mirarono sempre all'altissimo scopo e mantenere viva la fede nell' avvenire del paese, e non rifuggirono dai più gravi sagrifici di sangue e di denaro; ricordiamoci, o signori, di Torino e di Firenze, esempi di meravigliosa abnegazione e di gentile ospitalità. (*Bene, bene*).

Ora che la patria è compiuta spetta al nostro senno, alla nostra calma, alla nostra attività a renderla prospera e forte.

Gravi questioni economiche reclamano i nostri assidui studi. Per l'Italia è ora dischiusa la via per diventare ricca e florida, onde conseguire tutti i benefici della scienza e quelli del lavoro.

Ed è per queste vie, ed è colla perseveranza di tutti che l' Italia riacquisterà l' antica grandezza, tranquilla nei suoi confini e gelosa custode delle sue libertà e della sua indipendenza. (*Bravo!*)

Il popolo italiano, che sino ad ora sopportò nobilmente tutto il peso dei suoi doveri, ora riacquista in faccia all' Europa tutta l' autorità de' suoi diritti. Colla concordia nel fine, con pacata discussione nei mezzi, noi ci porremo all' opera.

Io sono certo, o egregi colleghi, che voi tutti siete compresi dalla gravità del lavoro che vi incombe, voi tutti sapete come la serenità delle discussioni, la moderazione nella forma, la tolleranza delle opinioni diverse possono grandemente agevolare l' opera che ci siamo assunti di fronte al paese.

In quanto a me, nell' esercizio delle mie funzioni di presidente, non verrò mai meno nel proposito d' essere giusto ed imparziale per tutto e con tutti; così non mi venga meno la vostra benevolenza.

Con questi voti e con questi propositi io desidero che l' efficacia dei nostri lavori sia pari ai bisogni del paese e risponda ai voti nobilissimi e al fervente patriottismo di tutto il popolo (*Applausi fragorosi e prolungati*).

Lettera del gen. Garibaldi

Il generale Garibaldi ha diretta la seguente lettera al signor Lavagna, nizzardo, il quale gli avea scritto interpellandolo sulla situazione della

povera Nizza: questa lettera è importante perchè prova una volta di più che tutte le teorie degli utopisti non possono nè potranno mai cancellare dagli umani petti le tradizioni degli antichi affetti e che i nizzardi rimarranno sempre quel che furono, sono, e saranno cioè un ramo del grande albero italiano.

Ecco la lettera del generale;

Caprera, 25 novembre 1871.

Caro Lavagna,

Nizza è per me quistione ardente — e se non la tocco, è per paura di bruciarmi —.

E ben ingannato, sarebbe, chi mi credesse indifferente, verso l'Eden, ov'io succhiai le aure primiere della vita, ed ove posano le ossa de' miei parenti.

Sarebbe lungo il motivo del mio silenzio, sulla bella fatata — sul fatale pomo di discordia che un perverso gettò tra due Nazioni — che non poseranno sinchè il Varo non abbia di cadaveri seminato il Mediterraneo!

Attribuire all'uomo di Sèdan — votato oggi, all'esecrazione universale — l'atroce misfatto — è cosa non ardua — Ma come si può ricordare il delitto, senza rinvangare nelle ceneri di coloro, che furon complici dell'infame baratto — e del resto dei 229 gaudenti tuttora della codarda senseria?

Nizza è quistione ardente — credetelo. — I trapassati portarono nella tomba il bruciante rimorso. — e quanti si brutarono nell'osceno mercimonio — son certo non vorrebbero averlo fatto!

Chi porse la mano alla venduta — li conoscete — sia con loro il plauso d'un'onesta coscienza. — Mi limiterò a ricordare il coraggioso difensore di Nizza — tra i nostri conterranei — Laurenti Robaudi —.

E lo rammentan forse i nizzardi che fremano oggi di tornare in grembo alla gran madre, Italia?

E dei preti che conducevano il greggie all'urna — assordando il mondo alle grida: « *Vive l'empereur?* ».

Negar l'italianità di Nizza, è negare la luce del Sole — e ciò fu abbastanza provato. — Sono certo non sarebbe difficile accomodar l'affare colla gente onesta di Francia provando loro quanto bugiardo fu il plebiscito Bonapartesco. — Ma datemela da intendere ai Chauvins. —

È lì, ove la quistione si fa fulminante — ed ove credo sarà ben difficile l'accomodamento, senza rivi di sangue!

Comunque — benchè cosmopolita — sarò ben felice, di dare questa cadente mia vita — alla cara natìa mia terra. —

Vostro

G. GARIBALDI.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — Si dice che la presidenza del Senato abbia incaricato l'on. senatore Mamiani, vice-presidente, di formulare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

L'incarico non poteva essere meglio affidato.

— I giornali di Roma ci aprendano che la Camera dei deputati si è radunata il giorno 2 alle ore 3 e mezzo in seduta secreta per discutere sulle quistioni concernenti i servizi interni.

Nella mattina del 4 radunatasi in Comitato procedette all'elezione del seggio del Comitato.

In seguito tenne seduta segreta affine di avvisare ai mezzi di continuare le sedute malgrado le intollerabili condizioni atmosferiche dell'aula di Montecitorio, e poichè la discussione fu assai prolungata, la seduta pubblica, stabilita per le ore due, venne aperta sul tardi ed essendo quasi deserti i i banchi dei deputati durò pochi minuti.

— Il *Diritto* d'ieri scrive fra le sue ultime notizie:

Oggi si è riunita la presidenza della Camera, onde provvedere al modo di riparare alle giuste lagnanze che furono sollevate da molti deputati, nella seduta segreta di ieri.

Sappiamo che alla adunanza della presidenza furono invitati ad intervenire l'onorevole Gadda, commissario regio pei lavori del trasferimento della capitale, e l'ingegnere Comotto.

NOTIZIE ESTERE

— La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* chiude un articolo sull'incidente De Decker nella Camera belga, e sui disordini di Bruxelles con queste parole:

« Il tumulto nella capitale coi suoi evviva alla *gente onesta* e le grida di *abbasso i ladri* non è quello che preoccupa più di tutto coloro i quali, pieni di sentimenti di buon vicinato, augurano allo Stato del savio Leopoldo un salutare ulteriore sviluppo.

« Li preoccupa vivamente il fatto messo in evidenza, che l'affare Langrand-Dumonceau — il quale a ragione eccita lo sdegno morale di tutto il mondo — non trova nel Belgio altri oppositori che i *liberali*, mentre il partito clericale, e cosidetto conservatore, sconosce con tanta cecità i veri principi della conservazione.

« Tempo fa noi stimammo opportuno di manifestare il nostro interesse per le cose del Belgio, permettendoci di consigliare la libera stampa di quel paese — la quale ci fraintese certamente — a combattere contemporaneamente i comunisti ed i clericali, alle cui leggi ed al cui accordo comune accennammo. Allora non abbiamo nominato il terzo alleato, che è la *corruzione!* »

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 2 decemb., nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto col quale agli insegnamenti della Facoltà di scienze fisiche e matematiche nell'università di Roma, indicati nella tabella approvata con decreto del 15 ottobre ultimo, sono aggiunti i seguenti:

Botanica pratica — Meccanica pratica — Fisica tecnologia — Disegno di costruzioni — Disegno di applicazioni di geometria descrittiva.

L'insegnamento della letteratura latina nella Facoltà di filosofia e lettere della predetta Università è ripartito nei due seguenti insegnamenti:

Filologia latina — Eloquenza latina.

R. decreto con cui è instituito un R. Consolato in Gerusalemme con giurisdizione nella Palestina.

Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri delle finanze, della marina e di grazia e giustizia.

Cronaca e Fatti Diversi

Rettificazione. — In due dei numeri antecedenti abbiamo annunciato il tentativo di una duplice grassazione, seguito la sera del 25 scorso mese di novembre, su lo stradale di Poggio Renatico a Sant'Agostino e sopra le persone dei signori Frigeri, Roversi Petronio e Lodi dott. Vincenzo di Sant'Agostino, aggiungendo che, se il medesimo non ebbe effetto, ciò si doveva ascrivere all'avere il dott. Lodi esploso una schioppettata contro i malandrini per la quale, mentre rimaneva mortalmente ferito certo Pietro Duranti, cordajo, di Pieve di Cento e morto poco dopo, i sei compagni di lui si davano a precipitosa fuga.

Oggi però a seguito di più precise informazioni, e per dare ad ognuno il suo, dobbiamo portare alla ricordata narrativa una rettificazione facendo noto che chi esplose l'archibugiata contro i malfattori fu invece il signor Petronio Roversi che compagno al Lodi sur un biroccino si dirigeva verso Sant'Agostino, preceduti dall'altro biroccino del Frigeri, siccome si è detto nel resto dei nostri due articoli sull'argomento.

Tribunale Correzionale. — Udienza del 2 dicembre 1871. — Presidenza avv. Rinaldo Funari giudice.

1.° Causa del P. M. contro Rivaroli Giuseppe, fu Luigi, d'anni 26, Bonetti Giuseppe, fu Agostino, d'anni 25, Vanni Vincenzo, di Giuseppe, d'anni 40, tutti nati e domiciliati a Pescara, operai, detenuti e imputati di contravenzione a precedente ammonizione come sospetti in linea di furti e grassazioni; il Rivaroli in sua specialità di contravvenzione all'ammonizione inflittagli quale ozioso nel 27 gennaio 1867.

Il Tribunale dichiara non farsi luogo a procedere contro di essi.

2.° Causa del P. M. contro Fantoni Domenico, fu Giuseppe, d'anni 36 e Rizzoli Alessandro, fu Girolamo, d'anni 25: nati e domiciliati a Pieve di Cento, cordaj, detenuti, imputati: il 1.° di porto d'arma insidiosa verificatosi in Pieve la notte del 27 agosto p. p; il 2.° di contravenzione ad ammonizione inflittagli come sospetto in genere.

Il Tribunale condanna entrambi a mesi tre di carcere che dichiara espiatti colla prigionia sofferta in precedenza.

3.° Causa del P. M. contro Campanini Gaetano, fu Giovanni, d'anni 25, nato e residente in Pieve di Cento, cordajo, detenuto, imputato di furto di canepa pel valore di lire 20 avvenuto nelle campagne di Pieve.

Il Tribunale condanna l'imputato a sei mesi di carcere.

4.° Causa del P. M. contro Magrini Gioachino, fu Cesare, d'anni 25, nato e domiciliato a Ferrara, imbianchino, detenuto, imputato di tentata estorsione, mediante lettera anonima minatoria, seguita in Ferrara nel giorno 21 agosto 1871, a danno del sig. Boari Ferdinando di detta città.

Il Tribunale condanna il Magrini a due anni di carcere decorribili dal dì dell'arresto.

Teatro Tosi-Borghi. — La pregiata compagnia del distinto artista signor Alessandro Monti che continua col sempre crescente favore del pubblico le nobili sue fatiche sulle scene del *Tosi-Borghi* darà questa sera *Vandik a Genova* dramma nuovissimo in 4 atti d'Isnardo Sartorio, e quanto prima le seguenti pure nuovissime produzioni: *Un problema sociale*, di Perosi, le il *Capitale e la Mano d'Opera*, di V. Carrera.

Quest'ultima si rappresenterà nella serata della prima attrice madre, signora Cesira Monti, e verrà posta in iscena dal rinomato suo autore il quale si recherà appositamente fra noi; ed in tale circostanza vedremo pure un nuovo lavoro scenico dell'egregio artista e nostro concittadino signor Giuseppe Migliari che sappiamo essersi nei decorsi ultimi anni distinto assai come scenografo del teatro d'Odessa.

Un *bravo* di cuore al signor Monti che non risparmia nè cure, nè spese per corrispondere alle esigenze del pubblico di Ferrara e rendersi sempre più degno di quella stima di cui e come attore e come capocomico ottenne dal medesimo indubitate testimonianze.

L'istruzione in Italia. — Il sig. Sassi ha pubblicato un opuscolo da cui riceviamo i seguenti dati statistici:

Oggi si spende in Italia, per le scuo-

le, la somma di L. 14,032,034; ma l'Italia non spenderà mai abbastanza per l'istruzione del popolo e delle classi medie.

Non si contestano i benefizi ottenuti in questi ultimi anni per le liberalità del Governo e per i sacrifizi crescenti delle provincie e dei comuni.

Torino nel 1849 spendeva 49362 lire all'anno per le sue scuole; ve ne consacrò 280000 nel 1859, e 696522 nel 1869.

Milano e Napoli fanno altrettanto; ma non è men vero che l'istruzione pubblica non costa ancora che 77 centesimi per ogni italiano mentre costa L. 2 e 27 cent. ad ogni inglese; 5 lire e 65 cent. ad ogni abitante di Zurigo; quasi 9 lire ad ogni cittadino di New York.

Il sig. Berti paragonò per parecchi Stati il bilancio dell'istruzione pubblica a quello della guerra e ne pubblicò un degno di essere meditato.

Su mille lire di spese generali, ecco quello che danno gli Stati seguenti:

L'Italia per l'istruz.	L. 17	per la guerra L. 319
La Francia	„ „ 11	„ „ 285
L'Austria	„ „ 14	„ „ 276
La Baviera	„ „ 52	„ „ 219
Il Wurtemberg	„ „ 47	„ „ —

Suicidio del conte di Girgenti. — Il conte di Girgenti, di cui il telegrafo ci ha annunciato il suicidio avvenuto pochi di sono a Lucerna, era fratello dell'ex re di Napoli, e aveva sposato la figlia maggiore di Isabella di Spagna. Egli soffriva da due anni attacchi di epilessia, ch'eransi fatti quasi quotidiani in questi ultimi mesi, e tale infermità pare sia la cagione che gli abbia reso tanto odiosa la vita, da porvi termine nel modo più lagrimevole.

Esso non aveva che 24 anni. Alla battaglia di Alcolea, che pose fine alla dominazione della casa borbonica nella Spagna, egli aveva preso parte quale colonnello d' un reggimento di ussari, e aveva dato prova di un coraggio molto raro nella sua nuova famiglia.

Dopo quell'epoca visse quasi sempre a Roma o in Isvizzera, dove sperava di liberarsi dalla sua terribile malattia.

Toilette principesca. — L'abito che indossava S. A. R. la principessa Margherita, nell'inaugurazione del Parlamento, è stato fatto da una sarta napolitana.

Essa n'ebbe la commissione per dispaccio il 24 a mezzogiorno; la sera del 26 l'aveva già eseguita.

L'abito è di velluto verde smeraldo a lunga coda, guarnito di alti merletti *Valenciennes*, con *biuis* di raso e *faille* dello stesso colore, *corsage* alla *Louis XV;* tunica a manto di corte con ai lati rivolti di *faille*, serpeggiati da merletto *Valenciennes*.

Nella stessa stoffa dell'abito e dello stesso gusto è il *paletot*.

Incendio in Australia. — Un grande incendio distrusse la più splendida parte della città di Vittoria, in Australia; le perdite sono valutate 82 milioni di franchi.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

2 Dicembre 1871.

NASCITE — Maschi 1. — Femmine 3. — Totale 4.

NATI-MORTI — N. 0

PUBBLICAZ. DI MATR. — Canella Giuseppe fu Sante con Mantovanelli Raffaelle di Andrea — Stabellini Rinaldo fu Giorgio con Bosi Leonilde di Giovanni — Agostini Vincenzo fu Antonio con Campi Giulia fu Ferdinando — Merlanti Paolo fu Giuseppe con Negri Carlotta fu Gaspare — Accorsi Mamante fu Pietro con Lovetti Maria fu Giovanni — Finzi Benedetto fu Samuele con Coen Angela di padre ignoto — Straniari Gaetano fu Giovanni con Mantovani Maria Rosa fu Giovanni — Turizza Napoleone fu Giuseppe con Sarti Giulia fu Pietro — Rossi Luigi fu Antonio con Galiera Rosa fu Emidio — Masini Antonio di Giovanni con Malagò Monica fu Pietro — Baricordi Ferdinando fu Domenico con Fanti Carolina fu Domenico — Bignardi Gaetano fu Giacomo con Zucchi Adelaide Diletta di Giorgio — Letizia Luigi fu Nicola con Antonucci Grazia di Angelo Nicola — Guzzinati Domenico di Prospero con Mazzoni Maria Malvina fu Antonio — Zabini Francesco di Fortunato con Guidoboni Lucia fu Tomaso — Raboni Gaetano di Giuseppe con Cervelieri Agata di Natale — Corti Giuseppe di Giovanni con Porta Teresa di Biagio.

MORTI — Panizza Vincenzo, di Borgo San Luca, d'anni 40, sartore, coniugato — Buroni Carolina di Ferrara, d'anni 26, coniugata — Josuè Francesco di Monacilione (S. Elia a Pione) d'anni 23 soldato Regg. Cavalleria.

Minori agli anni sette — N. 2.

3 Dicembre 1871.

NASCITE — Maschi 3. — Femmine 2. — Totale 5.

NATI-MORTI — N. 0.

MORTI — Mantovani Maria di Borgo S. Luca, d'anni 27, coniugata — Vecchiati Regina di Ferrara, d'anni 80 possidente vedova.

Minori agli anni sette — N. 3.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 3. — *Parigi* 3. — Si crede che il messaggio di Thiers si leggerà all'Assemblea martedì. Assicurasi che i partigiani del ritorno a Parigi, aggiorneranno la presentazione della proposta in seguito al cattivo effetto prodotto dei tumulti di Bruxelles.

Beust partirà domani.

Bruxelles 3. — *L'Echo* dice, che il Gabinetto trova grandi difficoltà a costituirsi. I membri della destra che accettarono il portafoglio sono soltanto Malon, Thvenissen, Kint, Rodenbekt e Mayer. Il re percorse la città acclamato.

Versailles 4. — Oggi l'Assemblea nominerà gli uffici. Domani nominerà l'ufficio della presidenza. Se questa elezione terminera domani, il messaggio sarà letto mercoledì, altrimenti giovedì.

BORSA DI FIRENZE

	2	4
Rendita italiana. . .	69 12 1[2	69 51 1[2
Oro.	21 11	21 14
Londra (tre mesi). .	26 68	26 70
Francia (a vista) . .	104 50	104 62
Prestito Nazionale. .	83 50	83 50
Obblig. Regia Tabacchi	502 —	502 —
Azioni » » .	745 —	746 —
Banca Nazionale . .	3550 —	3550 —
Azioni Meridionali. .	446 50	447 50
Obbligazioni » . .	204 —	204 —
Buoni » . .	507 —	507 —
Obblig. Ecclesiastiche.	85 —	85 —
Banca Toscana . . .	— —	1780 50

BORSE ESTERE

Parigi	2	4
Nuovo Prestito. . .	92 10	92 35
Rendita francese 3 0[0	57 05	57 30
» italiana 5 0[0	65 80	66 80
Ferrovie Lomb.-Venete	452 —	452 —
Obbligazioni. . . .	251 —	251 —
Ferrovie Romane . .	140 —	145 —
Obbligazioni. . . .	177 50	179 —
» Ferrov. V.E. 1863	187 50	188 —
» Meridionali . .	190 —	191 50
Cambio su l'Italia. .	4 1[8	4 —
Cred. mobiliare franc.	257 40	257 20
Azioni Tabacchi . .	718 —	722 50
Obbligazioni . . .	480 —	480 —

Spettacolo d'oggi

TEATRO TOSI-BORGHI. — La drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista Alessandro Monti rappresenta *Vandik a Genova* (dramma) e *Mio marito va al Circolo* (farsa). — Ore 8.

(Comunicato)

Nel giorno 3 del corrente mese, intorno alle ore 2 antimeridiane, munita dei conforti di religione, mancava alla vita in questa città Regina Vecchiati vedova Grappa, dell'età d'anni ottanta.

Essa fu sposa virtuosa, madre esemplare, ottima di cuore, e quanti la conobbero ne deplorano oggi, col figlio inconsolabile, la fatale dipartita.

Possa questo ultimo tributo di stima e di affetto verso l'estinta lenire il dolore dei superstiti!

Ferrara 5 novembre 71.

X.

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA
Sunto di Bando Venale
(Seconda Inserzione)

In dipendenza di Sentenza 14 Settembre 1871 di questo Tribunale registrata con marca da bollo da L. 1. 20 e di Ordinanza Presidenziale 19 Ottobre 1871 ad istanza di Petuzzi Caterina ved. Niccolini, possidente domiciliata a Ferrara, rappresentata dall' avv. Ettore Testa, avanti il suddetto Tribunale (Piazza delle Erbe, Palazzo della Ragione N. 16) nell' udienza 9 Gennajo 1872, alle ore 11 antimeridiane avrà luogo l' incanto e il deliberamento, a favore dell'ultimo e miglior offerente, degl' infraindicati stabili oppignorati a pregiudizio di Badalini Eugenio, Pier-Vito e Lodovico del fu Annibale di Ferrara.

La vendita si farà in un sol lotto, e l' incanto sarà aperto sul prezzo di L. 2587. 20 offerto dalla Istante corrispondente a 60 volte, il tributo verso lo Stato nel 1870, in L. 43. 12.

Non si potrà offrire all' incanto senza il previo deposito in Cancelleria di L. 500, per le spese, e di L 258. 72 decimo del prezzo.

Il deliberatario entrerà in possesso degli stabili, divenuta definitiva la Sentenza di deliberamento. Tutte le altre condizioni della vendita risultano dal bando 14 Novembre 1871 del Cancelliere del suddetto Tribunale che sarà regolarmente pubblicato, affisso, notificato e depositato a termini di legge. Colla suddetta Sentenza fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti gli stabili, fu delegato all' istruzione l' aggiunto giudiziario avv. Bartolomeo Capocchiani e ordinato ai creditori inscritti di depositare in Cancelleria le domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del Bando.

Descrizione degli Stabili da subastarsi.

1.° Casa con bottega in Ferrara, Via Borgo dei Leoni N. civ. 408 e di Mappa 2309, confinante a levante e mezzodì con ragioni già Crispi, ora Ferrarini; a ponente con detta via e con ragioni Malagò, a tramontana colla sottodescritta casa, salvi ecc.

2.° Casa con bottega ed orto in Ferrara, Via Borgo dei Leoni N. civ. 409 e di Mappa 2310, 2311, confinante a levante con ragioni già Crispi, a ponente colla suddetta Via, a mezzodì colla suddescritta casa, a tramontana con ragioni già Ragazzi, ora Casotti, salvi ecc.

Ferrara, 30 Novembre 1871.

Per *Testa* — *Angelo Zeni.*

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA
SI RENDE NOTO

Che il sottoscritto, nella sua qualifica di Procuratore della Cassa di Risparmio di Ferrara sotto il giorno 30 Novembre or ora scorso ha fatto istanza all' Illustrissimo sig Presidente del Tribunale suddetto perchè voglia nominare un Perito per la stima di alcuni fondi ubicati in Migliarino, sottoposti a pegno con precetto 23 Settembre 1871 dell' Usciere Camillo Vendemiati, affine di procedere alla vendita forzosa dei medesimi in pregiudizio dell' esecutato Ragazzoni Paolo del fu Alessandro di Migliarino.

Analogamente al disposto dell' art. 664 del Codice di Procedura Civile chiede sia inserito in questo Giornale Ufficiale il presente estratto per tutti gli effetti di legge e di ragione.

Ferrara li 5 Dicembre 1871.

AUGUSTO ZAMBARDI.

(*Vedi avviso in 4.ª pagina*)

PRESTITO A PREMJ

DELLA CITTÁ DI BARLETTA

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni — Rimborso assicurato col 93 $_0/^0$ di aumento sul capitale versato

150,000 PREMI IN LIRE 33,810,000 -- 300,000 RIMBORSI IN LIRE 30,000,000

Versamenti in valute legali. -- Rimborsi e Premi pagati IN ORO.

Il Municipio della Città di **Barletta**, la prima è più importante piazza di esportazione sull'Adriatico, in seguito al Decreto Reale 10 Aprile 1870 che approvava le deliberazioni 4 e 5 Agosto 1869 del Consiglio Municipale e 10 Settembre 1869 della Deputazione Provinciale di Terra di Bari, emise in Maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, **300,000 Obbligazioni** rimborsabili con Lire **Cento oro** e *garentite, non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma* **da tante Obbligazioni** *di Prestiti delle altre principali provincie e città d' Italia aloi soggette ad alcuna imposta presente o futura, né a conversione o riduzione da produrre* **un' annua rendita di L. 325,000 oro;** *i quavalori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del Prestito,* – Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Il Sindacato rappresentante in Italia la Case assuntrici del prestito, ottemperando alle continue giornaliere richieste di Obbligazioni pagabili a rate offre

ALLA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

Nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre 1871

25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di *Lire* **55** *in valuta legale corrente nello Stato* per ogni Obbligazione, pagamento da eseguirsi *in varie rate nel corso di* **10** *mesi.*

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole **L. 55** *in carta*, verrà dal **Comune di Barletta** rimborsata con Lire **100 in oro.**

Tutte indistintamente le Obbligazioni, *sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate,* concorreranno per l'intero corso di **225** Estrazioni ai **150, 000 premii** assegnati alle medesime.

Tra i premii di varie categorie havenne — *uno da* **L. 2,000,000** — *cinque da* **L. 1,000,000** — *uno da* **L. 500,000** *cinque da* **L. 400,000** — *sei da* **L. 200,000** *settantanove da* **L. 100,000** — *cinquantanove da* **L. 50,000** — *venticinque da* **L. 30,000**, — *ventiquattro da* **L. 25,000**, — *venti da* **L. 20,000**, ed in proporzione da **L. 10,000. 5,000, 2,530 1,500, 1,000, 500, 400 ecc**; il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premii ascendono alla rilevante cifre complessiva di **L. 33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.**

Il prestito a Premii della Città di Barletta, per le solite guarentigie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, **e per esser l' ultimo dei Prestiti a premii autorizzato in Italia**, è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premii vennero sino ad ora emessi in Italia e all' Estero. Ed a cagione di siffatti **speciali vantaggi e garanzie**, il Prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal **Governo Germanico** a circolare nei suoi Stati.

Il rimborso per ogni obbligazione essendo fissato in **L. 100 oro** ossia **L. 106** circa *carta*, mentre l' effettivo prezzo di acquisto risulta di **L. 55** pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di **L. 51** sul capitale sborsato, le quali stanno alle **L. 55** pagate, nella giusta proporzione del **95** per cento

È poi certissimo che le obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole **300,000** presentano per ciò maggiore probabilità al conseguimento dei premii, i quali elevandosi al numero di ben **150,000**, incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso e danno **un** premio su **due** Obbligazioni.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con Lire **100 oro** in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i **150,000** premii, poiché ognuna di esse corre (in forza del nuovo mecanismo su cui fu basato il relativo piano), in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna. Infatti l' Obbligazione Serie **5498** Numero **08** ha già guadagnato due premii, **entrambi nella 3.ª estrazione.**

Nel prestito adunque di Barletta un' Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premii di ogni singola estrazione e quindi può esser favorita da un **numero indeterminato di premii** nel corso delle 225 estrazioni.

Per apprezzare quindi sempre più l' **utilità** delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è duopo fermare l' attenzione su questo fatto: che le Obbligazioni degli altri Prestiti a Premii man mano che sono estratte si rimborsano e venendo ammortizzate, cessano d' avere un valore, **mentre invece quelle di Barletta continuando** (*anche dopo sortite con rimborso o premio*) a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conserveranno sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premii. Il qual valore reale aumenta coll' andar degli anni per l' accrescersi del numero e della importanza dei premii distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa combinazione adunque ben ha ragione si può dire che le Obbligazioni della **Città di Barletta** rappresentano un doppio capitale: l' uno positivo nel rimborso di L. **100 oro;** l'altro d'appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del **Prestito di Barletta** ricevono **all' atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato.** Il Titolo provvisorio **e poi** cambiato col Titolo diffinitivo presso i vari agenti ed incaricati e **senza alcuna spesa per i sottoscrittori.**

CONDIZIONI DELL' EMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della Città di Barletta sarà aperta pubblicamente **nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Decembre. Essa sarà però chiusa appena esaurite le 25,000 obbligazioni disponibili.** Le Obbligazioni rimborsabili in **L. 100 oro** verranno emesse al prezzo di **Lire 55 carta** pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti, cioè:

Lire **5** — all' atto della sottoscrizione.	Lire **10** — dal 10 al 15 aprile 1872.	Lire **10** — dal 10 al 15 agosto 1872.
„ **10** — dal 10 al 15 febbraio 1872.	„ **10** — dal 10 al 15 giugno „	„ **10** — dal 10 al 15 ottobre „

***Il titolo liberato interamente alla sottoscrizione si paga sole* Lire 53,**

I titoli provvisori liberati di L. 5 *saranno firmati dal* **Sindacato,** ed i successivi versamenti verranno quietanzati dagli agenti **che saranno a ciò appositamente** autorizzati dal Sindacato stesso.

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l'interesse del 6 per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal 15 dicembre 1872 in poi il suo titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei titoli provvisorii interamente pagati con le relative obbligazioni definitive ha luogo a tutto il 31 dicembre 1872, elasso il qual termine i titoli provvisorii in circolazione rimaranno nulli e di nessun valore.

I Titoli liberati di L. 5 Parteciperanno nella estrazione del 20 Dicembre 1871 al premio di Lire 100,000 oro.

I Titoli liberati di L. 15 concorreranno nella estrazione del 20 Febbrajo 1872 all' altro premio di Lire 100,000 oro.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1. **Servizio in Oro,** speciale a questo solo prestito a premii italiano.
2. Utile di **93 per** $_0/^0$ sulla somma pagata.
3. **Concorso continuo** ai **150,000** premii formanti la cospicua somma di lire **33,810,000**, pagabili anche in oro.
4. Frequenza delle estrazioni: **5 ogni anno per altri tre anni.**
5. Uno o più premii annuali di lire **100,000** per tutta la durata del prestito, oltre altri premi maggiori fino a lire **Un milione** e **Due milioni.**
6. Guarentigia speciale di titoli producenti lire **325,000** di rendita **in oro costante ed immutabile** depositati a garenzia del Prestito fino alla sua estinzione.
7. Titoli provvisorii consegnati nell' atto stesso della sottoscrizione.
8. Possesso continuo del titolo provvisorio e comcambio di esso col titolo definitivo **presso gli agenti ed incaricati** e *senza alcun rischio e spesa per parte dei sottoscrittori.*

Finalmente in virtù della legge 19 Giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premii, il **Prestito di Barletta rimane l'ultimo Prestito a premii autorizzato dal Governo italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che godrà sempre di siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.**

PEL SINDACATO

ONOFRIO FANELLI == E. B. SCHEYER

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

a **Barletta** *presso* Teodoro Briccos e figli — **Bari** Aicardi e C. — **Bologna** Luigi Gavaruzzi e C — **Brescia** Angelo Duina — **Catania** Banca di Deposito e Sconto — **Firenze** F. Wagnière e C., E. B. Scheyer (*Sindacato del Prestito*) — **Genova** L. Vust e C. — **Girgenti** E. L. Kayser — **Livorno** Moisè Levi di Vita — **Mantova** Gaetano Bonoris L. D. Levi e C. — **Messina** Grill Andreis e C., Fratelli Roll — **Milano** Vogel e C., Francesco Compagnoni — **Napoli** Onofrio Fanelli (*Sindacato del Prestito*) — **Palermo** Fratelli Flaccomio, Gerardo Querciolì — **Piacenza** Cella e Moy — **Roma** F. Wagnière e C. — **Siracusa** Luciano Midolo e C. — **Torino** U. Geisser e C., Charles de Fernex — **Venezia** J. Henry Teixeira de Mattos — **Verona** Fratelli Pincherli.

a Ferrara presso G. V. FINZI e C., MAZZONI GIUSEPPE, GROSSI CLETO ed EFREM, CAVALIERI PACIFICO. Ed in tutte le altre città d' Italia presso i principali Banchieri e Cambia Valute.

GIUSEPPE BRESCIANI, tipografo, proprietario e gerente.